

XVI LEGISLATURA

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2008
94ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il senatore **MORANDO** (*PD*) interviene incidentalmente sollecitando il Governo a presentare la relazione concernente l'utilizzo del Fondo per le aree sottosviluppate (FAS), ai fini di una verifica sulla concreta attuazione degli scopi istituzionali.

Ritiene inoltre necessario riprendere quanto prima l'esame sull'Atto del Governo n. 36, in materia di programmazione scolastica, ai fini dell'espressione del parere. Rimarca al riguardo l'esigenza di chiarire il quadro finanziario di riferimento, a partire dalla legge finanziaria 2007 per finire al decreto-legge n. 112. Sottolinea quindi talune contraddittorietà contenute nel testo che a suo giudizio necessiterebbero di opportuni chiarimenti.

Il PRESIDENTE fa presente che l'Atto del Governo n. 36 è già iscritto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione e che quanto prima ne verrà ripreso l'esame.

Il sottosegretario VEGAS assicura che la relazione sul Fondo per le aree sottoutilizzate è in procinto di essere presentata alla Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta sono stati illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 1 e quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo (gli emendamenti sono pubblicati in un fascicolo separato). Invita quindi il relatore e il Governo all'espressione del relativo parere.

Il relatore **PICHETTO FRATIN** (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, sottolineando come sia condivisibile la scelta operata dal Governo di adottare

opportuni interventi puntuali finalizzati al mantenimento del livello dei consumi senza tuttavia incidere sul livello dell'indebitamento, tenuto conto delle difficoltà che potrebbero derivare sul piano economico nel quadro del collocamento internazionale dell'Italia. Fa presente, inoltre, come un gran numero di misure contenute nelle proposte emendative, anche aggiuntive, presentate all'articolo 1, non ultimo l'emendamento 1.0.1 (testo 2), siano state prese in considerazione nell'ambito degli interventi previsti nel decreto legge n. 185 del 2008, i cui contenuti saranno poi oggetto di attenta valutazione nel corso dell'esame alle Camere per la conversione. Osta infine ad una valutazione positiva la considerazione secondo cui le clausole di copertura di tali emendamenti risultano non compatibili con l'attuale quadro contabile delineato in tabella C.

Il sottosegretario VEGAS, in via preliminare, afferma che tutti gli emendamenti che presentano clausole di copertura riferite alla tabella C saranno oggetto di parere contrario, in quanto suscettibili di incidere su spese obbligatorie.

In particolare esprime parere contrario sull'emendamento 1.1 sottolineando come nel decreto-legge n. 185, in corso di conversione alle Camere, si prevedano analoghe misure di carattere fiscale. Quanto all'emendamento 1.2 invita il proponente al ritiro, posto che nel testo approvato alla Camera il riferimento alla priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati è volto a non determinare discriminazioni con altri soggetti percettori di reddito.

Si sofferma poi sull'emendamento 1.0.1 (testo 2), che a suo avviso racchiude lo spirito di fondo della proposta alternativa in tema di politica economica avanzata dall'opposizione. Al riguardo, sottolinea in via preliminare come, nonostante le aperture emerse in sede comunitaria sulla possibilità di sfiorare il limite del 3 per cento nel rapporto *deficit*/PIL, tale facoltà possa essere attuata solo in misura ridotta e in particolare da parte di quei Paesi il cui stato delle finanze pubbliche presenti un andamento più solido. A questo riguardo, osserva peraltro come già nel 2009 si prefigurasse una situazione di sfioramento rispetto ai limiti vigenti indipendentemente da interventi specifici, tenuto conto della diminuzione della crescita economica e del calo del livello delle entrate, con particolare riferimento alle imposte indirette e alle imposte sulle persone giuridiche. Tanto è vero ciò che le misure contenute nel decreto-legge n. 185, in corso di esame alle Camere per la conversione, non rappresentano una manovra in *deficit*, posto che i relativi oneri finanziari risultano coperti ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non tanto nel timore di soggiacere ad eventuali sanzioni per l'eccedenza dai limiti del Patto di stabilità e crescita, quanto per offrire un segnale di rigore ai mercati in un momento di difficoltà congiunturale.

Ritiene pertanto non condivisibile lo spirito di fondo dell'emendamento n. 1.0.1 (testo 2), il quale, pur presentando alcuni interventi in parte condivisibili, pone tuttavia serie difficoltà nell'accoglimento, tenuto conto degli oneri finanziari ad essi connessi. Dopo aver riepilogato taluni singoli interventi contenuti nell'emendamento in discorso meritevoli di attenzione, osserva peraltro come, in linea di principio, si tratti di misure in gran parte recepite, sia pure con una diversa valutazione nel merito, nel decreto legge n. 185, in relazione al quale si augura possa trovarsi un'ampia convergenza al momento dell'esame alle Camere per la conversione.

Si sofferma, quindi, sulla proposta 1.0.11, sottolineando la complessità sia sotto il profilo degli effetti finanziari sui saldi, sia sotto il profilo degli effetti sulle procedure contabili per quanto attiene all'introduzione di nuovi criteri inerenti alla valutazione delle spese di parte corrente e in conto capitale, in termini di cassa e di competenza, ai fini del Patto di stabilità interno.

Il parere sui restanti emendamenti è contrario.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione respinge l'emendamento 1.1.

Il senatore [Alberto FILIPPI](#) (LNP) ritira l'emendamento 1.2.

Interviene il senatore [MORANDO](#) (PD) per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.0.1 (testo 2), che a suo giudizio pone una vera e propria proposta di politica fiscale e di bilancio alternativa a quella prospettata dal Governo. Osserva come per l'Esecutivo prevalga la preoccupazione che una politica di forte intervento a sostegno dello sviluppo per il 2009 possa aggravare la dimensione del debito pubblico dell'Italia, nonostante le aperture in sede comunitaria in tal senso, e di conseguenza peggiorare il giudizio da parte dei mercati sul merito di credito del sistema Paese, che più che compenserebbe gli eventuali effetti positivi di una manovra

espansiva. Al contrario, segnala la necessità di una politica di bilancio espansiva nel 2009, che, pur determinando un peggioramento nel rapporto dell'indebitamento pubblico sul PIL di un punto percentuale rispetto al tendenziale a legislazione vigente, sia comunque in grado di produrre effetti positivi, consentendo, alla luce del Patto di stabilità e crescita, di liberare per gli enti locali una capacità di spesa per investimenti attraverso la cantierabilità immediata dei progetti. Ritiene infatti che l'accelerazione degli investimenti degli enti locali nel 2009, più che quelli sulle grandi opere, possa comportare effetti positivi sull'economia sia sul lato degli investimenti che sul versante dei consumi, tenuto conto dell'incremento della propensione al consumo derivante dalla consapevolezza, da parte di famiglie e imprese, di maggiori risorse disponibili nel tempo. Ciò tuttavia nel presupposto che siano adottate, alla luce del peggioramento dei conti pubblici nel 2009, misure di stabilizzazione nel medio e lungo periodo che possano portare ad un miglioramento delle finanze pubbliche nel 2010 e nel 2011. In questo quadro, pur prendendo atto delle difficoltà dell'Italia relativamente alla capacità di indebitamento rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, si dichiara convinto che il merito di credito non possa peggiorare, posto che esso è determinato non solo dal volume dell'indebitamento ma anche dalla somma della capacità del risparmio pubblico e del risparmio privato, fattore quest'ultimo assai rilevante per l'Italia in particolare. Peraltro occorre tener presente la sfasatura temporale degli effetti positivi alla propensione ai consumi derivante da un'inflazione bassa, se non addirittura negativa, posto che la deflazione, ancorché suscettibile di incidere positivamente sui consumi, è innegabile che produca un effetto immediato ulteriormente depressivo sull'economia. In questa ottica ritiene quindi opportuno offrire misure di sostegno alle famiglie per il rilancio della domanda aggregata.

All'obiezione del Governo secondo cui molti degli interventi contenuti nell'emendamento in argomento sono affrontati nell'ambito del decreto-legge n. 185, replica sottolineando come la scelta di non intervenire sulle strategie di fondo della politica di bilancio in senso espansivo sia interpretabile come una posizione di debolezza dell'Esecutivo, a suo avviso non in grado politicamente di portare avanti riforme per la stabilizzazione dei conti pubblici nel medio e lungo periodo. Ciò peraltro sembra porsi in contraddizione con le recenti affermazioni del Ministro dell'economia e delle finanze sulla preoccupante congiuntura economica, in relazione alla quale sarebbe opportuno avviare una riflessione strategica su basi assai diverse rispetto a quelle che hanno accompagnato le decisioni di cui alla cosiddetta manovra d'estate. A questo riguardo, dopo aver richiamato alcuni tra i più preoccupanti segnali della crisi economica, tra i quali segnala il calo nelle percentuali di investimento pubblicitario da parte delle imprese, così come la perdita di posti di lavoro, paventa il rischio che, ove non si dovesse intervenire in modo puntuale, la crisi economica possa sfociare in una vera e propria depressione.

Conclude quindi ipotizzando che, al di là delle preoccupazioni del Governo sul peggioramento dei dati sull'indebitamento del 2009 - nonostante le aperture dell'Unione europea in tal senso e nell'errato presupposto che ciò possa negativamente riflettersi in termini di una penalizzazione sul merito di credito del sistema Paese - si celi in realtà il rischio sulla tenuta politica della maggioranza, che, pur potendo contare su un vasto sostegno parlamentare, non sia in grado di garantire l'adozione delle necessarie e conseguenti misure di stabilizzazione.

Dopo che il PRESIDENTE, su richiesta del senatore [MORANDO \(PD\)](#), ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti, l'emendamento 1.0.1 (testo 2) risulta respinto.

In esito a distinte votazioni, risultano quindi respinti gli emendamenti 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4 (testo 2), 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8 e 1.0.9.

Il senatore [LUSI \(PD\)](#) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.0.10. Dopo aver ricordato che la proposta emendativa ritorna sul tema importante del pagamento dei fornitori delle pubbliche amministrazioni, già affrontato dall'emendamento 1.0.1 (testo 2), ritiene i pareri del rappresentante del Governo e del relatore non soddisfacenti e di difficile comprensione. In tal modo si chiede all'opposizione di accontentarsi dell'affermazione generica che la questione è stata affrontata dal recentissimo decreto-legge n. 185 ma proprio per questo non si comprende il parere contrario perché non accompagnato da alcuna spiegazione nel merito. Si tratta di un atteggiamento che il Paese difficilmente capirà anche perché alle indicazioni di talune priorità in occasione di dibattiti, anche in programmi televisivi, non si accompagna poi da parte del Governo l'adozione in Parlamento di provvedimenti di contenuto corrispondente. Ricorda come la sua parte politica abbia sottoposto all'attenzione del Governo diverse proposte nel tentativo di offrire una varietà di soluzioni tra cui scegliere. In tutti i casi sono stati invece espressi, in particolare dal relatore, pareri negativi senza fornire alcuna motivazione. Conclude invitando il relatore e il rappresentante del

Governo a valutare con favore la proposta di cui all'emendamento 1.0.10 avuto riguardo alla sua effettiva e concreta portata.

Il sottosegretario VEGAS dà conto delle ragioni per cui il Governo ha preferito affrontare talune questioni non già all'interno del disegno di legge finanziaria per il 2009 ma in altri provvedimenti, come ad esempio nel decreto-legge n. 185 del 2008. Si è inteso lasciare alla finanziaria esclusivamente la definizione del quadro finanziario di riferimento, affidando alla legislazione di contorno e precisamente ai disegni di legge collegati alla manovra e ai decreti-legge l'individuazione degli obiettivi da perseguire. Il decreto-legge n. 185 è stato infatti concepito proprio avendo a riferimento i parametri delineati nella finanziaria; in risposta alle perplessità sollevate dal senatore Lusi, evidenzia la diversità di approccio rispetto a quello suggerito dall'opposizione. Passando al merito della proposta contenuta nell'emendamento 1.0.10, ritiene che il problema da esso posto possa ritenersi effettivamente reale ed infatti è stato affrontato con il citato decreto-legge. Nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione si potrà svolgere un adeguato approfondimento della materia in relazione alla quale si è inteso voler dare una risposta al Paese con un provvedimento in grado, per sua natura, di produrre, con immediatezza, effetti nell'ordinamento giuridico senza attendere l'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2009.

Posto ai voti l'emendamento 1.0.10 risulta quindi respinto.

Il senatore **MERCATALI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.0.11, ringraziando con l'occasione la Presidenza e il rappresentante del Governo per aver favorito sulle questioni da esso poste il dibattito e per aver fornito talune risposte ai quesiti posti. La revisione del Patto di stabilità per gli enti locali è un tema che sarebbe opportuno affrontare durante la legge finanziaria consentendo agli enti locali virtuosi di poter effettuare investimenti che dovrebbero essere considerati al di fuori dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno. La riapertura dei cantieri che ne deriverebbe è un'opportunità da cogliere, vista l'esigenza di mettere in campo misure efficaci che siano realmente in grado di contrastare la crisi in atto. Con l'approvazione di tale emendamento gli enti locali suddetti avrebbero la possibilità di avviare investimenti per almeno 5 miliardi di lavori dando iniezione di fiducia al mercato e sostegno alle imprese. Conclude invitando il rappresentante del Governo e il relatore a riconsiderare i pareri resi preannunciando in tal caso anche la disponibilità a talune modifiche eventualmente da concordare.

Prende quindi la parola il senatore **MORANDO** (PD) per formulare la richiesta di accantonamento dell'emendamento 1.0.11 ove il Governo e il relatore dichiarino l'intenzione di intervenire sul tema nel corso dei lavori, auspicando al riguardo una risposta politicamente impegnativa.

Il sottosegretario VEGAS, nel rimettere alle determinazioni della Commissione l'opportunità di disporre l'accantonamento dell'emendamento in esame, pur senza assumere un impegno politico al riguardo, ritiene che quello della revisione del Patto di stabilità interno sia in effetti l'unico tema su cui potrebbe esserci spazio per un approfondimento nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2009; ciò peraltro con l'obiettivo non già di riconsiderare il Patto nel suo complesso ma soltanto di consentire agli enti locali virtuosi di poter considerare gli investimenti al di fuori dei vincoli relativi.

Il PRESIDENTE, preso atto dell'affermazione del rappresentante del Governo, prospetta alla Commissione la seguente alternativa: procedere all'accantonamento dell'emendamento 1.0.11 e di tutte le altre proposte di analogo contenuto che saranno esaminate nel corso dell'esame ovvero procedere con bocciature tecniche di dette proposte, riservando l'eventuale approfondimento delle relative questioni nel corso dell'esame in Assemblea.

Dopo che il senatore **MERCATALI** (PD), anche a nome della sua parte politica, ha manifestato la preferenza per l'accantonamento dell'emendamento, il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.0.11.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibili, per ragioni di copertura, gli emendamenti 2.11, 2.48, 2.64, 2.104 (limitatamente al comma 7-*quinqies*), 2.119, 2.128, 2.174, 2.176, 2.179, 2.190, 2.191, 2.196, 2.197 e 2.199. Dichiara altresì inammissibili per materia gli emendamenti 2.24, 2.31, 2.33, 2.46, 2.52, 2.127, 2.128, 2.129, 2.130, 2.131, 2.132, 2.133, 2.134, 2.135, 2.136, 2.138, 2.142, 2.157, 2.159, 2.177, 2.178 e 2.192.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2008
95ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI
indi del Vice Presidente
Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 21,10.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana nel corso della quale - ricorda il presidente **AZZOLLINI** - si era conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e dei relativi emendamenti aggiuntivi. Comunica altresì che il Governo ha depositato una nota illustrativa sulle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria nonché sulle dotazioni del Fondo aree sottoutilizzate, come richiesto dalla Commissione. Rende noto inoltre che sono stati ammessi gli emendamenti 2.4070, 2.6120, 2.6121, 3.Tab.D.3, nonché gli ordini del giorno G/1209/98/5 e G/1209/99/5 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si passa quindi all'illustrazione delle proposte emendative relative ai commi da 1 a 15 dell'articolo 2.

Il senatore **MERCATALI (PD)** aggiunge la sua firma agli emendamenti 2.3 e 2.75, sottolineando anzitutto le finalità della prima proposta emendativa per sostenere il settore agro-ittico-alimentare che comincia ad avere una notevole penetrazione commerciale. Rileva altresì che l'emendamento 2.75 è una misura minima di sostegno per le famiglie che si fanno carico dell'adozione di bambini. Dichiarò infine di aggiungere la propria firma anche all'emendamento 2.200.

Il senatore **MORANDO (PD)** aggiunge la propria firma all'emendamento 2.9, segnalando criticamente che, nella manovra finanziaria, le politiche agricole hanno subito decurtazioni di ingente entità con riguardo alle spese in conto competenza e in conto capitale. Si tratta di tagli insostenibili su un settore di importanza strategica.

La senatrice **GHEDINI (PD)** sottoscrive l'emendamento 2.14, volto a sostenere le famiglie attraverso maggiori detrazioni per i figli a carico, nella prospettiva di limitare l'impoverimento e l'eccessiva esposizione, soprattutto dei nuclei familiari numerosi, rispetto al potere di acquisto. Dà indi conto dell'emendamento 2.95, finalizzato ad aumentare le risorse del Fondo per i congedi parentali, a beneficio soprattutto delle donne lavoratrici, nonché dell'emendamento 2.141 in materia di regime IRAP per le onlus. In proposito, dopo aver rammentato che la disciplina attuale fissa al 1° gennaio 2008 il termine di emanazione, da parte delle Regioni, di un'apposita legge in materia, sottolinea che la proposta emendativa tende a dilazionare il predetto termine al 1° gennaio 2009 onde evitare

che, a fronte di un'eventuale inadempienza di alcune Regioni, si imponga automaticamente una medesima aliquota per tutte le Onlus. Illustra altresì l'emendamento 2.188 che stanziava ulteriori risorse per il completamento del passante di Bologna, il quale costituisce un'opera di rilevanza nazionale per la funzionalità della circolazione stradale, tale da contribuire alla ripresa in termini di maggiore occupazione e di investimenti in infrastrutture.

Il senatore **Alberto FILIPPI** (*LNP*) aggiunge la sua firma all'emendamento 2.47 volto a sostenere le aziende che effettuano la stagionatura prolungata di alcuni prodotti agricoli, nei confronti delle quali gli istituti di credito non concedono facilmente liquidità.

La senatrice **CARLONI** (*PD*) illustra l'emendamento 2.72, al quale aggiunge la propria firma, sottolineando che esso riguarda il Piano di azione nazionale per la promozione dell'infanzia. In proposito, ne enfatizza la rilevanza dal punto di vista educativo, di sostegno per l'occupazione femminile nonché di rilancio economico, tale da permettere un avvicinamento dell'Italia all'Europa. Nella medesima direzione si colloca altresì l'emendamento 2.87 che sottoscrive. Aggiunge infine la sua firma anche all'emendamento 2.200, che affronta il delicato tema del risanamento di edifici pubblici in cui è presente l'amianto.

La senatrice **FIORONI** (*PD*) illustra l'emendamento 2.148 inerente la devoluzione ai Comuni di risorse a compensazione ambientale per la presenza di impianti di lavorazione e stoccaggio di oli minerali e GPL nonché di produzione di energia elettrica. Illustra poi l'emendamento 2.151, secondo il quale nel tetto del credito di imposta non è ricompresa la spesa per investimenti in efficienza energetica.

Il senatore **LUSI** (*PD*) sottoscrive l'emendamento 2.181 che integra le risorse per la realizzazione del piano di 1.000 treni per il trasporto dei pendolari. Dichiaro poi di aggiungere la propria firma all'emendamento 2.187.

Conclusa l'illustrazione degli emendamenti presentati ai commi da 1 a 15 dell'articolo 2, si passa all'espressione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore **PICHETTO FRATIN** (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.2, invitando i firmatari a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.3, facendo presente che altrimenti il parere sarebbe contrario. Si dichiara inoltre contrario sugli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7, invitando nuovamente a trasformare in ordine del giorno la proposta emendativa 2.8. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 2.9 e 2.10, da 2.12 a 2.23, da 2.25 a 2.30, sul 2.32, da 2.34 a 2.45, sul 2.47, nonché dal 2.49 al 2.51. Si esprime in senso contrario anche sugli emendamenti da 2.53 a 2.63, da 2.65 a 2.74. Dopo aver invitato i firmatari a trasformare l'emendamento 2.75 in ordine del giorno, manifesta parere contrario sugli emendamenti da 2.76 a 2.94. Con riguardo agli emendamenti 2.95, 2.96, 2.97 e 2.98, invita i firmatari a trasformarli in ordini del giorno. L'orientamento è poi contrario anche sugli emendamenti da 2.99 a 2.103, 2.104 (per la parte giudicata ammissibile), nonché da 2.105 a 2.110. Dopo aver suggerito la trasformazione dell'emendamento 2.111 in ordine del giorno, esprime parere contrario sulla proposta emendativa 2.112, invitando invece a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.113. Il parere è quindi contrario sugli emendamenti da 2.114 a 2.126, 2.137, da 2.139 a 2.141, nonché da 2.143 a 2.155. Suggerisce poi di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.156, altrimenti il parere sarebbe contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 2.158, da 2.160 a 2.171, mentre invita a trasformare la proposta 2.172 in ordine del giorno, altrimenti il parere sarebbe contrario. Si dichiara contrario anche agli emendamenti 2.173 e 2.175, mentre suggerisce la trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti da 2.180 a 2.189, altrimenti il parere sarebbe contrario. Manifesta inoltre un avviso contrario sugli emendamenti 2.193, 2.194 e 2.195, invitando a trasformare l'emendamento 2.198 in ordine del giorno. Infine, esprime parere contrario anche sugli emendamenti 2.200, 2.201 e 2.202.

Il sottosegretario **VEGAS** manifesta un parere conforme a quello del relatore. In particolare, soffermandosi sugli emendamenti riguardanti misure di agevolazioni fiscali, fa presente la difficoltà di accogliere talune proposte emendative che recano spese considerevoli, seppur formalmente coperte, in quanto si pone un problema di compatibilità finanziaria complessiva, tanto più che spesso tutti gli oneri gravano sulla Tabella C. Pur esprimendo la piena condivisione del Governo su temi particolarmente delicati, evidenzia l'impossibilità di assicurare finanziamenti adeguati per tali misure. Rileva inoltre che altri emendamenti riguardano interventi sulle infrastrutture, rispetto alle

cui finalità l'Esecutivo farà in modo di operare in occasione della prossima programmazione del CIPE con le risorse disponibili. Circa gli emendamenti inerenti i rimborsi da danni energetici, fa presente che il parere contrario è motivato dal rischio di pericolosi effetti emulativi.

Si passa quindi alle votazioni.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.1 prende la parola il senatore **MORANDO (PD)**, il quale ribadisce che i tagli alle risorse per le politiche agricole sono assolutamente insostenibili. Nel rammentare che le scelte essenziali di bilancio per il prossimo triennio sono state compiute dall'Esecutivo in occasione della manovra di giugno, giudica disastrose le decurtazioni previste, che colpiscono un settore strategico, nel silenzio generale anche dei relativi portatori di interesse. Raccomanda pertanto l'approvazione dell'emendamento, invitando la maggioranza e il Governo a valutare con particolare attenzione tale materia.

Previa verifica del prescritto numero di senatori richiesta dal senatore **MORANDO (PD)**, l'emendamento 2.1 non è approvato.

In esito a successive e distinte votazioni, sono respinti altresì gli emendamenti dal 2.2 al 2.66.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.67 interviene il senatore **MORANDO (PD)**, il quale rammenta anzitutto che i due schieramenti, durante l'ultima campagna elettorale, hanno presentato soluzioni simili circa il trattamento fiscale dell'affitto percepito, nell'ottica di contrastare l'evasione fiscale in materia di locazioni. La situazione attuale non incentiva la regolarità nella registrazione del contratto, indebolendo in tal modo l'economia.

In relazione alle finalità sottese alla proposta emendativa in questione, coglie poi l'occasione per stigmatizzare le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 185 in materia. Dopo aver sottolineato la positiva ricaduta delle norme previste in materia di ristrutturazioni edilizie dall'ultima finanziaria del precedente Governo, deplora i pericolosi cambiamenti introdotti con il predetto decreto-legge, sollecitando l'abrogazione delle disposizioni summenzionate, che si pongono assolutamente in contrasto rispetto agli interessi di sviluppo del Paese.

Il **PRESIDENTE**, pur condividendo nel merito i rilievi testé formulati dal senatore Morando, ritiene che tale emendamento non possa essere accolto in ragione dei problemi di carattere finanziario che esso pone. Auspica, tuttavia, che tale proposta possa essere, adeguatamente, presa in considerazione nell'ambito dell'esame di un diverso provvedimento.

La Commissione respinge, quindi, con successive e distinte votazioni, tutti gli emendamenti da 2.67 a 2.74.

Con riguardo all'emendamento 2.75, il senatore **MERCATALI (PD)** accoglie la proposta formulata dal Relatore e si riserva di trasformare l'emendamento 2.75 in un ordine del giorno.

Il sottosegretario VEGAS si impegna sin d'ora ad accoglierlo.

Sono quindi respinti con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.76 a 2.86.

Il senatore **MORANDO (PD)** interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.87. Al riguardo, pur comprendendo le ragioni sottese al parere contrario formulato dal Relatore, sollecita una riflessione generale sull'importanza di tale proposta, la quale reca un vero e proprio piano straordinario sugli asili nido. Invita in particolare a riflettere non solo sugli aspetti sociali, ma anche sulle conseguenze sul piano dello sviluppo economico di tale questione.

La Commissione respinge quindi con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.88 a 2.94.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 2.95, il senatore **FOSSON (UDC-SVP-Aut)** accoglie, con riguardo all'emendamento 2.96, la proposta formulata dal Relatore e si riserva di trasformarlo in un ordine del giorno.

Il rappresentante del GOVERNO si impegna fin da ora ad accoglierlo.

La Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge gli emendamenti da 2.97 a 2.104 (quest'ultimo limitatamente alla parte ammissibile) e da 2.105 a 2.112.

Con riguardo all'emendamento 2.113, il senatore **FOSSON** (*UDC-SVP-Aut*) accoglie la richiesta formulata dal Relatore e si riserva di trasformarlo in un ordine del giorno.

Il sottosegretario VEGAS si impegna fin da ora ad accoglierlo.

Sono quindi respinti, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti da 2.114 a 2.118, nonché da 2.120 a 2.140.

Relativamente all'emendamento 2.141 la senatrice **GHEDINI** (*PD*) invita il Relatore e la maggioranza a rivedere il proprio orientamento e a valutare con maggiore attenzione le conseguenze pratiche derivanti dall'entrata in vigore di tale previsione. Al riguardo oltre ad evidenziare come da tale norma possa derivare un vuoto normativo, osserva come le previsioni in esame finiscano per penalizzare oltremodo le ONLUS, alle quali dovrebbe, a prescindere da ogni normazione a livello regionale, applicarsi, a partire dal 1 gennaio 2009, l'aliquota ordinaria dell'IRAP.

Il relatore **PICHETTO FRATIN** (*PdL*), nel prendere atto della delicatezza della questione, invita la senatrice a riformulare l'emendamento suddetto in un ordine del giorno.

La senatrice **GHEDINI** (*PD*) accoglie la richiesta testé formulata dal Relatore e si riserva di riformulare l'emendamento 2.141 in un ordine del giorno.

Il rappresentante del GOVERNO si impegna fin da ora ad accogliere l'ordine del giorno.

La Commissione respinge quindi con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.143 a 2.156, nonché da 2.158 a 2.173.

Sono altresì respinti in esito a successive e distinte votazioni gli emendamenti 2.175 e 2.180.

Il senatore **LUSI** (*PD*) interviene poi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.181. Al riguardo ricorda come, nella passata legislatura, nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2008, la Commissione bilancio abbia approvato all'unanimità un emendamento di analogo tenore. Per tale ragione auspica che l'attuale esecutivo muti il proprio orientamento sulla proposta.

La Commissione respinge quindi con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.181 a 2.189.

Sono respinti altresì, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti da 2.193 a 2.195.

Con riguardo all'emendamento 2.198 il senatore **FOSSON** (*UDC-SVP-Aut*), nel farlo proprio, dichiara di accogliere la richiesta formulata dal Relatore e si riserva di trasformarlo in un ordine del giorno.

Il rappresentante del GOVERNO si impegna sin d'ora ad accoglierlo.

Con distinte e successive votazioni sono infine respinti gli emendamenti da 2.200 a 2.202.

La seduta termina alle ore 22, 50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N° 1209

2.4070

DI GIOVAN PAOLO, DELLA SETA

All'articolo 2, dopo il comma 42, inserire il seguente comma 42-bis:

"42-bis. A decorrere dal 2009 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo sull'imposta dei tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico del territorio soggetto a monopolio sono incrementate del 3 per cento con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Parte delle maggiori entrate sono destinate quanto ad euro 180 milioni ad incremento dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49".

2.6120

D'ALÌ, VICECONTE, ALICATA, BATTAGLIA, CORONELLA, DIGILIO, FLUTTERO, NESSA, ORSI, SCOTTI

All'articolo 2, dopo il comma 43, inserire il seguente 43-bis:

"43-bis. Per il Fondo da ripartire per esigenze di tutela ambientale di cui all'articolo 1, comma 432, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è stanziata, per l'anno 2009, la somma aggiuntiva di euro 83.494.521. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di cui all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, di cui all'articolo 1, comma 352, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, di cui all'articolo 28 della legge 17 maggio 1999, n. 144, di cui all'articolo 4, comma 19, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, e di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68".

2.6121

D'ALÌ, VICECONTE, ALICATA, BATTAGLIA, CORONELLA, DIGILIO, FLUTTERO, NESSA, ORSI, SCOTTI

All'articolo 2, dopo il comma 43, inserire il seguente 43-bis:

"43-bis. Per il Fondo da ripartire per esigenze di tutela ambientale di cui all'articolo 1, comma 432, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è stanziata, per l'anno 2009, la somma aggiuntiva di euro 58.106.968. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

3.Tab.D.3

DI GIOVAN PAOLO

Alla Tabella D, inserire la seguente voce: Ministero dell'economia e delle finanze, competitività e sviluppo delle imprese, incentivi alle imprese, legge n. 730 del 1983 (legge finanziaria 1984): Art. 18, commi ottavo e nono: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (8.1.6 investimenti - Cap. 7298) (Set. 9)

2009: 300

Conseguentemente, alla Tabella E, apportare la seguente riduzione alla voce: Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria:

- art. 63, comma 10: Fondo per interventi strutturali di politica economica (1.2.3 - oneri comuni di parte corrente - Cap. 3075)

2009: - 300

G/1209/98/5

DI GIOVAN PAOLO, ADAMO, DEL VECCHIO, FONTANA, LUSI, MARINARO, MAURO MARIA MARINO, PIGNEDOLI, RANUCCI, SOLIANI, TOMASELLI

Il Senato,

premessi che:

nel provvedimento in esame risulta una diminuzione degli stanziamenti rispetto al 2008 di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3 che fa capo alla missione n. 21 (Organi costituzionali, a

rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri), cui afferisce anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, quale centro di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio; il Dipartimento delle politiche comunitarie è la struttura di cui si avvale la Presidenza del Consiglio nell'ambito dei rapporti tra il Governo italiano e le istituzioni europee;

tra le varie attività svolte da questo dipartimento vanno menzionate, per la loro importanza, quelle relative al funzionamento del CIACE, ossia del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, che rappresenta una sorta di "gabinetto per gli affari europei", dedicato all'approfondimento delle tematiche riguardanti la partecipazione italiana all'Unione europea, e che si avvale, per il proprio funzionamento, di un comitato tecnico permanente istituito presso il Dipartimento politiche comunitarie dove opera anche l'ufficio di segreteria;

altrettanto importante, all'interno del Dipartimento per le politiche comunitarie, è la struttura di missione per le procedure di infrazione; essa, infatti, assume iniziative dirette a prevenire l'insorgere del contenzioso comunitario e rafforza il coordinamento delle attività finalizzate a risolvere le procedure di infrazione nei casi di contestazione da parte della Commissione europea di violazioni del diritto comunitario da parte dell'Italia; vigila altresì sulla corretta e tempestiva attuazione delle disposizioni comunitarie da parte delle amministrazioni pubbliche e delle regioni e promuove tra le amministrazioni nazionali, sia centrali che locali, l'elaborazione di una difesa unitaria, adeguata e coerente;

del resto lo stesso Ministro Ronchi, nella sua prima audizione del 16 luglio presso la XIV Commissione della Camera, illustrando le linee guida del suo ministero, non solo confermò la struttura di missione, ma ne preannunciò un rafforzamento dell'azione in vista di nuovi e più ambiziosi traguardi, nonché per far fronte all'accelerazione impressa dalla Commissione e dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nella trattazione dei casi di inadempimento al diritto comunitario;

nella medesima audizione il Ministro per le politiche comunitarie inserì tra gli obiettivi prioritari del suo dicastero quello del rafforzamento dell'azione di coordinamento interno al fine di definire una strategia negoziale in grado di rappresentare adeguatamente gli interessi dell'Italia; un'azione di coordinamento, come esplicitò il Ministro, che ha la sua sede naturale proprio nel CIACE;

nell'ambito del previsto taglio di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3, non è ancora disponibile il bilancio di previsione per il 2009 della Presidenza del Consiglio, e dunque non sono ancora conoscibili le ripartizioni delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità; la Commissione XIV non è stata dunque in grado di valutare la consistenza dell'eventuale ridimensionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, specie con riferimento a possibili ricadute sul funzionamento di organi che hanno provato la loro efficienza come il CIACE o la struttura di missione per le procedure di infrazione,

impegna il Governo:

a garantire che nell'ambito del taglio di risorse a carico del Programma 21.3, quando verrà effettuata la ripartizione delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità, sia assicurato il pieno funzionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, con particolare riferimento ad attività di importanza strategica quali quelle svolte per il tramite del CIACE o della struttura di missione per le procedure di infrazione.

G/1209/99/5

DI GIOVAN PAOLO

La 5a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009, considerate le riduzioni delle autorizzazioni di spesa del Fondo contributi agli interessi per il credito all'esportazione di cui alla legge n. 295 del 1973 e la prossima sospensione dell'operatività del Fondo 295/73 per assenza di disponibilità impegnabili,

impegna il Governo,

ad assicurare lo stanziamento delle risorse necessarie a garantire la continuità nel triennio 2009-2011 del finanziamento delle esportazioni a pagamento differito, a sostegno delle esportazioni delle imprese italiane di beni di investimento.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N° 1209

2.4070

DI GIOVAN PAOLO, DELLA SETA

All'articolo 2, dopo il comma 42, inserire il seguente comma 42-bis:

"42-bis. A decorrere dal 2009 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo sull'imposta dei tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico del territorio soggetto a monopolio sono incrementate del 3 per cento con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Parte delle maggiori entrate sono destinate quanto ad euro 180 milioni ad incremento dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49".

2.6120

D'ALÌ, VICECONTE, ALICATA, BATTAGLIA, CORONELLA, DIGILIO, FLUTTERO, NESSA, ORSI, SCOTTI

All'articolo 2, dopo il comma 43, inserire il seguente 43-bis:

"43-bis. Per il Fondo da ripartire per esigenze di tutela ambientale di cui all'articolo 1, comma 432, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è stanziata, per l'anno 2009, la somma aggiuntiva di euro 83.494.521. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di cui all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, di cui all'articolo 1, comma 352, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, di cui all'articolo 28 della legge 17 maggio 1999, n. 144, di cui all'articolo 4, comma 19, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, e di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68".

2.6121

D'ALÌ, VICECONTE, ALICATA, BATTAGLIA, CORONELLA, DIGILIO, FLUTTERO, NESSA, ORSI, SCOTTI

All'articolo 2, dopo il comma 43, inserire il seguente 43-bis:

"43-bis. Per il Fondo da ripartire per esigenze di tutela ambientale di cui all'articolo 1, comma 432, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è stanziata, per l'anno 2009, la somma aggiuntiva di euro 58.106.968. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

3.Tab.D.3

DI GIOVAN PAOLO

Alla Tabella D, inserire la seguente voce: Ministero dell'economia e delle finanze, competitività e sviluppo delle imprese, incentivi alle imprese, legge n. 730 del 1983 (legge finanziaria 1984): Art. 18, commi ottavo e nono: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (8.1.6 investimenti - Cap. 7298) (Set. 9)

2009: 300

Consequentemente, alla Tabella E, apportare la seguente riduzione alla voce: Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria:

- art. 63, comma 10: Fondo per interventi strutturali di politica economica (1.2.3 - oneri comuni di parte corrente - Cap. 3075)

2009: - 300

G/1209/98/5

DI GIOVAN PAOLO, ADAMO, DEL VECCHIO, FONTANA, LUSI, MARINARO, MAURO MARIA MARINO, PIGNEDOLI, RANUCCI, SOLIANI, TOMASELLI

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame risulta una diminuzione degli stanziamenti rispetto al 2008 di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3 che fa capo alla missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri), cui afferisce anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, quale centro di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio; il Dipartimento delle politiche comunitarie è la struttura di cui si avvale la Presidenza del Consiglio nell'ambito dei rapporti tra il Governo italiano e le istituzioni europee;

tra le varie attività svolte da questo dipartimento vanno menzionate, per la loro importanza, quelle relative al funzionamento del CIACE, ossia del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, che rappresenta una sorta di "gabinetto per gli affari europei", dedicato all'approfondimento delle tematiche riguardanti la partecipazione italiana all'Unione europea, e che si avvale, per il proprio funzionamento, di un comitato tecnico permanente istituito presso il Dipartimento politiche comunitarie dove opera anche l'ufficio di segreteria;

altrettanto importante, all'interno del Dipartimento per le politiche comunitarie, è la struttura di missione per le procedure di infrazione; essa, infatti, assume iniziative dirette a prevenire l'insorgere del contenzioso comunitario e rafforza il coordinamento delle attività finalizzate a risolvere le procedure di infrazione nei casi di contestazione da parte della Commissione europea di violazioni del diritto comunitario da parte dell'Italia; vigila altresì sulla corretta e tempestiva attuazione delle disposizioni comunitarie da parte delle amministrazioni pubbliche e delle regioni e promuove tra le amministrazioni nazionali, sia centrali che locali, l'elaborazione di una difesa unitaria, adeguata e coerente;

del resto lo stesso Ministro Ronchi, nella sua prima audizione del 16 luglio presso la XIV Commissione della Camera, illustrando le linee guida del suo ministero, non solo confermò la struttura di missione, ma ne preannunciò un rafforzamento dell'azione in vista di nuovi e più ambiziosi traguardi, nonché per far fronte all'accelerazione impressa dalla Commissione e dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nella trattazione dei casi di inadempimento al diritto comunitario;

nella medesima audizione il Ministro per le politiche comunitarie inserì tra gli obiettivi prioritari del suo dicastero quello del rafforzamento dell'azione di coordinamento interno al fine di definire una strategia negoziale in grado di rappresentare adeguatamente gli interessi dell'Italia; un'azione di coordinamento, come esplicitò il Ministro, che ha la sua sede naturale proprio nel CIACE;

nell'ambito del previsto taglio di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3, non è ancora disponibile il bilancio di previsione per il 2009 della Presidenza del Consiglio, e dunque non sono ancora conoscibili le ripartizioni delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità; la Commissione XIV non è stata dunque in grado di valutare la consistenza dell'eventuale ridimensionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, specie con riferimento a possibili ricadute sul funzionamento di organi che hanno provato la loro efficienza come il CIACE o la struttura di missione per le procedure di infrazione,

impegna il Governo:

a garantire che nell'ambito del taglio di risorse a carico del Programma 21.3, quando verrà effettuata la ripartizione delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità, sia assicurato il pieno funzionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, con particolare riferimento ad attività di importanza strategica quali quelle svolte per il tramite del CIACE o della struttura di missione per le procedure di infrazione.

G/1209/99/5

DI GIOVAN PAOLO

La 5a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009, considerate le riduzioni delle autorizzazioni di spesa del Fondo contributi agli interessi per il credito all'esportazione di cui alla legge n. 295 del 1973 e la prossima sospensione dell'operatività del Fondo 295/73 per assenza di disponibilità impegnabili,

impegna il Governo,

ad assicurare lo stanziamento delle risorse necessarie a garantire la continuità nel triennio 2009-2011 del finanziamento delle esportazioni a pagamento differito, a sostegno delle esportazioni delle imprese italiane di beni di investimento.